

Una grande politica per il modello Sicilia



La breve distanza che ci separa dal 2010 impone di pensare ad una Sicilia all'altezza dei tempi, soggetto e non oggetto della storia, artefice del proprio destino, idoneamente attrezzata ad affrontare le sfide di domani sapendo, però, che queste non sono solo economiche e tecnologiche ma anche e soprattutto culturali.

Una grande politica ha bisogno di una grande cultura. E la Sicilia ha urgentemente bisogno di una grande politica, che sappia trarre la propria legittimità storica dalla cultura interpretando i processi e i fenomeni e le tradizioni culturali espresse dalla comunità siciliana nel suo faticoso divenire.

In questo senso la Sicilia deve preparare il proprio cammino politico verso il futuro seguendo una direttrice di marcia fondamentale culturalmente e articolata su due punti essenziali.

Si tratta innanzitutto di recuperare dall'archivio della memoria storica dell'Isola quel pensiero politico siciliano che nel corso dei secoli e delle epoche si è sviluppato tutto attorno ai concetti di autonomia, federalismo e autodeterminazione; idee-forza che rappresentano il punto d'origine di quella che può essere definita come un'autentica ideologia siciliana.

In secondo luogo va attivato un programma di recupero dell'identità siciliana attraverso la riscoperta di tutto ciò che ci parla di arte, di tradizioni popolari, di folklore, di usi e costumi che hanno caratterizzato il modo di essere della Sicilia e dei siciliani in ogni campo della vita umana: un patrimonio che si sta lentamente disperdendo tra le nebbie di una globalizzazione che, come osserva Giulio Tremonti, sta finalmente mostrando il proprio volto inumano.

La prima azione di recupero riguarda essenzialmente la nuova classe dirigente dell'Isola e va praticata mediante l'elaborazione di nuove sintesi tra esigenze politico-programmatiche ed esigenze politico-culturali che tengano conto del principio fondamentale dell'autodeterminazione di una terra e di un popolo.

La seconda azione di recupero, che attiene al territorio, è un'azione decisamente di Governo e che va praticata tramite percorsi legislativi che restituiscano spazio vitale all'identità siciliana con lo studio, nelle scuole di ogni ordine e grado, della storia e delle tradizioni siciliane; con la valorizzazione di tutto quell'associazionismo culturale la cui ragione identitaria sia la salvaguardia della sicilianità; con la riscoperta della musica siciliana incoraggiando le bande musicali operanti in Sicilia ad eseguire opere siciliane; con la divulgazione museale dell'arte e dell'artigianato siciliano, della scienza siciliana, dei costumi sicilia-

ni, dell'antropologia siciliana, dell'archeologia siciliana; con la riscoperta della cucina siciliana da veicolare attraverso i luoghi di ristoro.

In sintesi: le scuole, le università, la formazione professionale, i musei, i teatri, le associazioni, i cinema, i mass-media siciliani devono diventare luoghi di studio e di diffusione dell'identità siciliana attraverso appropriate soluzioni legislative elaborate dal nuovo parlamento siciliano e realizzate dagli amministratori locali.

Questa duplice azione di recupero dell'i-

e la crescita in una riproduzione allargata ma sempre adattata ai vincoli naturali.

In poche parole: noi oggi siamo abituati a pensare ed agire adattando l'ambiente al nostro modo di vivere; il principio va rovesciato: bisogna pensare e agire adattando il nostro modo di vivere alle esigenze dell'ambiente.

In questo capovolgimento di mezzi e fini, una parte fondamentale la gioca la ricerca.

Anche qui, in un mondo dove non c'è più nulla da inventare o scoprire, si tratta di pensare ad un uso appropriato e moralmente cor-

retto delle nuove scoperte e delle nuove tecnologie. Questo presuppone il ritorno dell'umanesimo a fianco della scienza e un riavvicinamento della cultura umanistica alla cultura tecnica.

Di fronte alla realtà contraddittoria del nostro tempo, caratterizzata da una civiltà tecnologizzata ma preda di paure ed alienazioni diffuse, bisogna chiedersi se il progresso così come si è manifestato sia davvero razionale e se la scienza può davvero interpretare da sola l'universo.

Di fronte ad una scienza che oggi crea in laboratorio una nuova realtà sociale e tecnologica bisogna prendere atto che la vita diventa più difficile e più responsabile - come dimostrano le nuove questioni morali riguardanti la bioetica, la manipolazione genetica, il degrado dell'ecosistema, il pericolo del consumismo e di nuove armi chimiche.

Questo scenario presuppone una riflessione e una ricerca sulle regole della conoscenza, sul modello di grandezza dell'uomo, sul posto della terra nell'universo e dell'uomo sulla terra.

La Sicilia ha oggi la straordinaria possibilità di affrontare in sé e per il suo popolo questi problemi; di progettare in sé e per se stessa un modello di vita alternativo a quello imperante della globalizzazione. Affidando al valore dell'autonomia siciliana una nuova missione ed un nuovo significato, è possibile pensare ad un modello Sicilia da esportare nel mondo in alternativa al modello America scimmiettato in ogni angolo del pianeta con le tristi conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti.

Oggi la Sicilia, con una dinamizzazione della propria ideologia e della propria identità e con una rinnovata sinergia tra politica, cultura, economia, scienza e scuola, ha la possibilità di creare quelle risposte alternative alle domande inquietanti che l'umanità quotidianamente si pone elaborando nuovi modelli di convivenza tra gli uomini e tra l'uomo e il creato. La vita, così com'è, non ci piace. Proviamo a pensarla e a realizzarla più bella riscoprendo il nostro passato. Il compito di una grande politica non è quello di gestire l'esistente ma di dare un destino ai popoli.



deologia e dell'identità siciliane deve incidere nell'attuale fase di trasformazione della realtà contemporanea non solo per salvaguardare e ampliare l'autonomia della Sicilia o per pensare ad un nuovo modello di sviluppo, ma anche e soprattutto per affermare un nuovo modello di vita. Se la politica siciliana vuole tornare ad essere grande dando un segno di potenza, infatti, la scommessa del futuro deve essere quella di far diventare la Sicilia un laboratorio progettuale in grado di pensare nuovi modelli culturali di esistenza da proporre ad un mondo lacerato da conflitti, instabilità e ingiustizie e insidiato dalla pericolosa e perniciosa reductio ad unum.

Sotto questo particolare aspetto la politica siciliana ha il dovere di ricominciare a pensare in termini generazionali ponendosi il problema di quale tipo di mondo, di uomo e di convivenza si sta organizzando per le future generazioni.

Tutto questo impone una rivoluzione nel modo di ragionare sui fenomeni contemporanei.

Allora non basta più oggi parlare di sviluppo economico poiché non è pensabile continuare a parlare di sviluppo all'infinito pena la distruzione delle risorse. Diventa semmai necessario inventare un nuovo paradigma fondato sul concetto dell'equilibrio e sulla riproduzione delle risorse integrando l'evoluzione